

LA GUIDA SUPREMA NON APPARE DA TEMPO IN PUBBLICO E HA MANCATO UN INCONTRO CON IL PRESIDENTE ROHANI

“Khamenei malato”, il giallo dei poteri passati al figlio

Un tweet di un giornalista vicino all'opposizione scatena le voci. Ma per la Costituzione il ruolo di ayatollah non è ereditario

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

Un mancato incontro con il presidente Hassan Rohani, una lunga assenza da apparizioni in pubblico, voci sul trasferimento di poteri al figlio Mojtaba e sospetti su un aggravamento delle sue condizioni di salute, già minate da un tumore alla prostata operato 6 anni fa. La Guida suprema dell'Iran, Ali Khamenei, ha 81 anni, 31 passati al vertice della Repubblica islamica, è indebolito e le manovre per la sua successione sono sempre più stringenti. A gettare il sasso nello stagno è stato ieri il giornalista vicino all'opposizione Mohamad Ahwaze, molto seguito sui social sia in patria che all'estero. In un tweet ha rivelato che Khamenei aveva «trasferito» i suoi poteri al secondogenito Mojtaba, 51 anni, mentre il suo entourage era «molto preoccupato» per le sue condizioni. Mojtaba Hosseini Khamenei ha già un ruolo importante negli apparati di sicurezza ed è uno dei candidati alla carica.

Khamenei è succeduto alla prima Guida suprema Khomeini alla sua morte, nel 1989. Non era tra i favoriti, e non era un “marji”, una “fonte di conoscenza” come lo stesso Khomeini, o il successore designato nel

1985, l'ayatollah Hossein Ali Montazeri. Fu Khomeini a cambiare idea e a imporre alla fine il nome di Khamenei, nonostante il curriculum mediocre, compensato però dalla fedeltà assoluta. In base alla Costituzione iraniana, la Guida suprema deve essere scelta dall'Assemblea degli esperti, composta oggi da 88 ayatollah. Khamenei non può quindi decidere da solo, come se fosse un monarca assoluto. Può però preparare il terreno e lo sta già facendo. Mojtaba ha guadagnato punti nell'ala oltranzista, soprattutto dopo la feroce repressione, 400 morti, delle proteste di un anno fa. Ha l'appoggio del clan dell'ex presidente Ahmadinejad. Fu lo stesso Mojtaba a convincere il padre a candidare alla presidenza Ahmadinejad nel 2005. Con le presidenziali della primavera del 2021 lo scontro fra conservatori e pragmatici guidati da Rohani e dal ministro degli Esteri Javad Zarif è destinato a farsi più aspro. C'è ora in ballo un possibile rientro nell'accordo del nucleare degli Usa e il conseguente allentamento delle sanzioni. Rohani ci crede e ha ordinato al settore petrolifero di prepararsi a portare al massimo la produzione «entro tre mesi». Gli oltranzisti puntano invece ad accelerare sul programma atomico e una successione a Khamenei «in famiglia» farebbe il loro gioco. Anche se il candidato più prestigioso resta l'ayatollah Ebrahim Raisi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

